

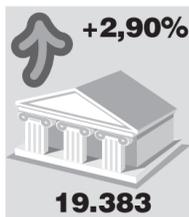
Le Borse corrono, ma il rialzo ha il fiato corto

MILANO Una serie di ricoperture, un superindice che non scende come previsto e il gioco è fatto. Per spiegare la positiva giornata borsistica di ieri basta poco. In un mercato dove sono stati assenti i veri compratori e dove sono stati bassi i volumi scambiati è bastato che qualche fondo ricomprasse ciò che aveva venduto qualche giorno prima per avere una brillante chiusura.

Se poi, a questo, aggiungiamo che il superindice americano - che raggruppa i principali indicatori e prefigura l'andamento dell'economia nei prossimi 6-9 mesi - è calato a luglio dello 0,4%, e cioè meno di quanto avevano previsto gli analisti di Wall Street, si capisce come Milano abbia terminato la giornata con un salto in avanti del 2,90%, a ruota di tutte le altre piazze europee.

Quello di ieri, però, è stato soltanto un fuoco di paglia. Perché i sintomi della malattia ci sono ancora tutti. L'econo-

mia rimane comunque debole (il superindice sarà anche sceso meno del previsto ma quella di ieri è stata la flessione maggiore dall'11 settembre 2001) e di ripresa non si vede neanche l'ombra. «Ancora non si intravede una ripresa dei profitti delle aziende quotate, la sola che può consentire nel lungo periodo il recupero delle quotazioni azionarie» ha commentato Franco Bernabè, l'ex amministratore delegato dell'Eni e di Telecom Italia. Come non si vedono segnali di miglioramento su un altro fronte: quello degli scandali societari in America. Sulla graticola ieri è finita ancora il gruppo multimediale American On Line. L'unità web del gruppo - già indagata per 270 milioni di dollari di ricavi gonfiati nel periodo tra il 2000 e il 2002 - è ora sotto inchiesta formale da parte delle medesime autorità per diverse transazioni compiute da David Colburn, ex manager di Aol, dimissionario proprio in questi giorni.



Londra



\$ 27,13

petrolio



0,9799

euro/dollaro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Diritti e contratti, lo scontro d'autunno

Si apre a settembre la lunga stagione delle vertenze. Scioperi in arrivo per aerei, bus e treni

Laura Matteucci

MILANO Trasporti, pubblico impiego, metalmeccanici. E anche scuola. Settembre non sarà che l'inizio di una lunga stagione di vertenze. Si aspetta per ottobre lo sciopero generale, deciso dalla Cgil in difesa dei diritti di chi lavora e contro le politiche economiche del governo, ma intanto per le singole categorie il conto alla rovescia è già partito: un paio di settimane ancora, dopodiché si aprirà la lunga stagione dei rinnovi dei contratti, con una raffica di scioperi già previsti (nel settore trasporti), e trattative che si preannunciano tutte lunghe e difficili.

Si inizia con gli artigiani, poi sarà la volta dei lavoratori del turismo e del commercio, a fine anno toccherà ai metalmeccanici, mentre entro i primi sei mesi del 2003 partiranno uno dopo l'altro gli altri rinnovi della grande industria. Già per il 4 settembre la Cgil ha fissato la prima riunione «plenaria», presenti tutte le categorie dell'industria. E, sempre all'inizio di settembre, si riunisce la Fiom-Cgil, per discutere la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

Trasporti. Negoziati contrattuali al palo, a cominciare dal trasporto locale e dalle ferrovie. Muro contro muro sulla partita della privatizzazione di Eurofly, il vettore charter di Alitalia. Sono queste le vertenze più insidiose del settore, per il quale è fin troppo scontato parlare di «autun-

no caldo». Per gli aerei la tregua estiva si conclude il 5 settembre, già dal giorno successivo sono in calendario cinque scioperi di piloti, controllori e assistenti di volo. Oltre a contrastare la sempre più probabile cessione del pacchetto azionario dell'80% di Eurofly a Volare Group, la categoria protesta per la questione relativa all'armonizzazione delle norme previdenziali relative al «Fondo volo», il fondo speciale sostitutivo dell'Inps per il personale navigante. Il problema è la mancata copertura finanziaria da parte del ministro dell'Economia del decreto prospettato dal collega del Welfare. Una situazione, questa, che significherebbe una fuga dall'Alitalia di 500 piloti nel giro di pochi anni, di cui più di un centinaio già nel 2001.

Tutto è fermo (da sette mesi) anche per il rinnovo del biennio economico degli oltre 100mila autotrasportatori. I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003. Dopo l'ultimo sciopero di giugno, la categoria prepara una nuova prova di forza per aprire la trattativa, ed ha già previsto per il 25 settembre uno sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale.

Il personale ferroviario e marittimo delle Fs, invece, si fermerà il 21 settembre, sempre per il rinnovo del contratto. La trattativa si trascina ormai da due anni e, nonostante stiano per partire le prime gare d'appal-



La Stazione Termini a Roma durante uno sciopero. Foto di Filippo Monteforte/ANSA

to per il trasporto pubblico locale, resta insabbiata. Il vecchio contratto è scaduto il 31 dicembre '99, e oltretutto riguardava i dipendenti del solo gruppo Fs.

Pubblico impiego. Il 3 settembre riapre, con la convocazione dei sindacati da parte dell'Aran (l'Agenzia del pubblico impiego), la lunga trattativa per il rinnovo del contrat-

to dei circa 270mila ministeriali. La direttiva del ministro di Frattini, lo strumento che dà avvio alla trattativa vera e propria, è già pronta, ma la Cgil teme che i contenuti non vengano poi tradotti in sede di Finanziaria: «La direttiva in sé non ha alcun peso - dice Laimor Armuzzi, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil -. Contiene solo buone inten-

zioni, ma si tratta di tradurle in cifre. E visto che Tremonti finora ha sbagliato tutti i conti, non possiamo certo pensare di fidarci ciecamente». Un punto centrale, questo degli aumenti salariali. Anche se le questioni sul tavolo, in realtà, sono due: oltre a quella salariale, infatti, c'è anche la partita che riguarda le regole della flessibilità. In sostanza, l'Aran ha già manifestato l'intenzione di introdurre la possibilità di contratti a tempo determinato fino a sette anni: «Non si tratta di flessibilità - riprende Armuzzi - ma di vero e proprio tentativo di precarizzazione del lavoro. Questi sono due punti sui quali saremo intransigenti, e in difesa dei quali siamo pronti ad aprire il conflitto, innanzitutto con l'arma dello sciopero». I rinnovi del settore riguarderanno anche 70mila parastatali, 600mila dipendenti degli enti locali, 550mila della sanità e circa 30mila vigili del fuoco (per i quali, tra l'altro, il governo già prevede una sorta di militarizzazione, con il passaggio al comparto Sicurezza dello Stato).

Fiat. La difficile situazione della Fiat e dei 3.200 (Powertrain compresa) lavoratori dichiarati in esubero, che con l'indotto diventano oltre 12mila, è all'origine delle iniziative di lotta che la Fiom ha già annunciato per settembre e le cui modalità saranno decise a inizio mese. La Fiom non condivide né il piano industriale né quello per gli esuberanti, dunque, l'accordo separato controfirmato da Fim e Uilm.

IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI			
	QUANDO	CHI	PERCHÉ
AEREI 	6 Settembre 12-16	Piloti Alitalia Alitalia Express Eurofly	Contro Privatizzazione Eurofly
	17 Settembre 12.30-16.30		
BUS 	13 e 25 Settembre 24 ore	Autotrasportatori	Rinnovo del 2° biennio del contratto di lavoro
TRENI 	21 Settembre 24 ore	Ferrovieri gruppo Fs	Rinnovo del contratto nazionale dell' lavoro
FIAT 	Settembre (la data verrà decisa a inizio mese)	Metalmeccanici Fiom	Contro il piano industriale e i 3.200 esuberanti previsti dall'azienda

le interviste

Carla Cantone, responsabile della Cgil per la contrattazione

«Le nostre priorità: tutele e difesa dei salari»

MILANO Un autunno «lungo, complicato», di «lavoro duro». Se lo aspetta così il dopo-ferie Carla Cantone, responsabile Cgil per la contrattazione. Si parte il 4 settembre, con la riunione già fissata per tutte le categorie dell'industria: in discussione la piattaforma per tutti i rinnovi contrattuali, basata sulla difesa dei diritti e sugli aumenti salariali, «da vertenza madre che poi percorrerà l'intero 2003». Ci sono i rinnovi, c'è la Finanziaria, e c'è anche che a fine anno sca-

Servono nuove regole per la consultazione dei lavoratori: non si possono firmare intese senza il loro consenso

de il periodo di sperimentazione dell'intesa sulle politiche della concertazione del 23 luglio '93, riconfermata nel '98 per la durata di quattro anni. Di fatto, come dice Cantone, «un'intesa che è già stata

fatta saltare con il Patto per l'Italia», ma la cui formale scadenza rappresenterà comunque un ulteriore elemento di conflitto.

Cantone, andare ai rinnovi contrattuali con il sindacato diviso è ancora più complicato. Ci sono possibilità di risanare lo strappo?

«Certo che è più complicato. Il fatto è che Cisl e Uil firmando quel Patto, oltretutto inattendibile dal punto di vista delle politiche economiche, hanno di fatto mandato all'aria le regole stabilite nel '93. Noi siamo comunque pronti. Pronti alle trattative per i rinnovi dei contratti, e pronti anche alla discussione con Cisl e Uil. A condizione che vengano rispettate le regole della democrazia, altrimenti ricuire l'unità sindacale diventa impossibile».

Quali regole?

«Quelle della consultazione dei lavoratori, innanzitutto. Non si possono firmare intese senza il loro consenso, sia in fase prelimina-

re, sia al momento della firma vera e propria dell'accordo. E se poi i sindacati fossero divisi su qualche punto, anche in questo caso, perché non far decidere ai lavoratori quale sia la linea migliore da seguire?»

La Cgil che condizioni pone sul tavolo delle trattative?

«Il problema salariale, per la difesa del potere reale della capacità di spesa delle persone. È chiaro che l'indicazione, nel Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria, ndr), del tasso di inflazione all'1,4% non può essere reale, e compromette il recupero dell'inflazione. Mentre recuperare l'inflazione reale è uno dei primi punti per noi».

I rinnovi più difficili quali sono?

«Metalmeccanici, pubblico impiego, trasporti. La trattativa dei metalmeccanici, poi, aprirà l'intera stagione dell'industria, la cui linea sarà quella di garantire e difendere i salari. Tra l'altro, proprio loro hanno già subito il graffio delle 18mila lire in meno in busta paga con l'ultimo accordo che la Cgil, peraltro, non aveva firmato. E poi, un altro tema caldo sarà quello degli appalti, con il Lunardi (Pietro Lunardi, ministro alle Infrastrutture, ndr) che vuole pure rivedere la legge Merloni, nel senso di una maggiore flessibilità per tutto il settore dell'edilizia».

la.ma.

Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Democratici di sinistra

«Sulla politica economica sarà battaglia in Parlamento»

MILANO Politica economica e problemi del lavoro, in Parlamento i Ds si preparano allo «scontro frontale». Che «dovrà necessariamente saldarsi con le lotte sociali», previste come «inevitabili». Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds, parla di «un autunno di battaglie». «Lo sarà giocoforza - dice - Perché ormai i nodi stanno venendo tutti al pettine. I conti pubblici non quadrano, con il rischio di aggravare la posizione dell'Italia nel contesto europeo. Il governo sta vanificando un decennio di sforzi fatti per risanare il debito pubblico ereditato dagli anni Ottanta, e in compenso prepara il terreno per un attacco allo Stato sociale, di cui già arrivano voci inquietanti che parlano di tagli alle pensioni di anzianità».

Mentre il governo attacca lo stato sociale il nostro programma parte dalla difesa e dall'estensione dello Statuto

Un programma sul quale vi con-

Damiano, come ci arrivano i Ds allo scontro d'autunno?

«Intanto sui temi del lavoro e dello stato sociale noi, insieme alle altre forze dell'Ulivo, il programma lo stiamo già scrivendo. Un programma che parte dalla difesa dello Statuto dei lavoratori, per garantire poi alcuni diritti universali e fondamentali, dalla tutela previdenziale alle coperture in caso di malattia o di infortunio, ai diritti alla maternità. E quando parlo di lavoro intendo tutto, anche quello autonomo, anche quello atipico. Abbiamo già presentato la Carta dei diritti, e anche la legge sui Diritti di sicurezza sociale, che prevede le riforme dell'apprendistato e degli ammortizzatori sociali; una manovra, quest'ultima, che a regime significherebbe una spesa di 4,5 miliardi di euro. Insomma, si tratta di tre punti programmatici che definiscono una risposta organica del centro-sinistra, all'altezza delle tesi espresse nel Libro bianco, e all'altezza dello scontro che il governo sta proponendo al Paese».

Un programma sul quale vi con-

fronterete anche con Rifondazione?

«Con Rifondazione e con l'Italia dei Valori. Il nostro obiettivo è che a sostegno delle riforme lo schieramento sia il più ampio possibile».

Qual è il punto centrale di queste tre proposte?

«Intervenire soprattutto a difesa delle nuove generazioni di lavoratori, senza mettere in discussione i diritti dei padri. Insieme, le proposte sono quantomeno una prima risposta, sul piano politico, ai fallimenti e agli attacchi del governo. Non che questo sia sufficiente, certo. Bisogna arrivare a settembre con la capacità di collegare la lotta politica con quella sociale, due piani che vanno tenuti insieme».

In Parlamento che succederà?

«Non è un caso si sia già aperta, su altri temi, una battaglia frontale, destinata ad allargarsi alle questioni di politica economica. Il governo sta attuando un modello di sviluppo inaccettabile. E i nodi che stanno venendo al pettine sono troppi. I lavoratori, tra l'altro, rischiano di avere sempre meno soldi in tasca: da una parte c'è quel tasso d'inflazione sottostimato, all'1,4%, che non ne garantisce il recupero. E poi, il rischio è che stante la disastrosa situazione dei conti pubblici, vengano rinviati gli sconti fiscali già previsti da Visco e promessi da Tremonti per il 2003 a favore dei ceti medio-bassi. Il che comporterebbe un'ulteriore erosione della capacità di spesa, e dei consumi».

la.ma.